

LA DICHIARAZIONE DI SIBIU

## Un falso decalogo si aggira per l'Europa

ESTERI

16\_05\_2019



**Luca  
Volontè**



Il documento o **dichiarazione firmata a Sibiu** dai leader dei 27 Paesi della Unione Europea è stato 'battezzato' come il decalogo sul futuro dell'Europa. E' bene chiarire che non ha nulla a che fare nemmeno lontanamente con il decalogo ricevuto da Mosè. Non un valore fondato sul cristianesimo, non un richiamo alle radici religiose o culturali del continente europeo. Nulla di tutto ciò, che pure sarebbe stato auspicabile in vista della

sfida e del rilancio che attende l'Europa. Una semplice ripetizione della solita nenia, la riaffermazione che "l'Unione europea è guidata dai suoi valori e dalle sue libertà", non una parola per descrivere quali sono i valori e su cosa si radicano le libertà, i diritti e i doveri. Nulla. Lo stesso ripetere che l'unità fa la forza della Europa, in mesi e anni nei quali si sono celebrate non solo le separazioni (Brexit) ma anche le diversità e la ripresa delle nazionalità, appare francamente senza senso. I dieci impegni che si elencano sono quanto di più generico possibile:

**1. "Difenderemo un'Europa", da est a ovest**, da nord a sud. Come? Rafforzando la NATO e riallargandola alla collaborazione con la Russia o creando un esercito europeo armato da Francia e Germania? Non è dato saperlo.

**2. "Rimarremo uniti"**. Un auspicio buono ma che non descrive il percorso verso l'unità reale di cui l'Europa ha urgente necessità. Lo spirito di ascolto, comprensione e rispetto come si dimostra? Con le polemiche e le accuse, le denunce e le minacce contro Grecia, Ungheria, Polonia, Malta, Italia etc.?

**3. "Cercheremo sempre soluzioni comuni"**, già oggi non è così e l'esempio delle intese con la Cina è sotto gli occhi di tutti.

**4. "Continueremo a proteggere il nostro modo di vivere**, la democrazia e lo stato di diritto. I diritti inalienabili e le libertà fondamentali di tutti gli europei sono stati duramente combattuti e non saranno mai dati per scontati. Noi sosterrremo i nostri valori e principi condivisi, sanciti dai trattati". Bene, ottimo. La crepa che fa franare questa affermazione è nella assoluta mancanza di rispetto della dignità umana, misure come l'aborto e l'eutanasia minano le fondamenta sulle quali si fondano tutti i 'valori e diritti' europei.

**5. "L'Europa continuerà ad essere grande su grandi questioni** e le speranze di tutti gli europei". Peccato che i cittadini europei non abbiano sentito questa vicinanza, soprattutto dalla crisi economica e speculativa del 2008, l'Europa nulla ha fatto o se ha agito l'ha fatto con misure di cui nessuno ha percepito l'importanza.

**6. "Sosterremo sempre il principio di equità**, sia nel mercato del lavoro, nel welfare, nell'economia o nella trasformazione digitale. Ridurremo ulteriormente le disparità tra noi". Peccato che il divario tra i più ricchi e i più poveri cresca ad ogni indagine annuale in Europa.

**7. "Forniremo all'Unione i mezzi necessari per raggiungere** i suoi obiettivi e portare a termine le sue politiche". Il bilancio dell'Unione europea sarà discusso dalla nuova commissione e dal nuovo Parlamento, molto dipenderà dai nuovi equilibri politici e dalle intese tra il Gruppo di Varsavia e il resto dei paesi europei.

**8. "Proteggeremo il futuro per le prossime generazioni di europei**. Investiremo

nei giovani e costruiremo un'Unione adatta al futuro". Questa è la più grande menzogna che si potesse scrivere, non esiste e purtroppo non è a tema nessuna politica o piano d'emergenza per affrontare il primo vero problema del futuro europeo: la mancanza di nascite e l'invecchiamento. La bomba della denatalità porta e porterà povertà, decrescita e difficoltà in tutti i paesi della Unione, non basterà pensare al futuro come si è fatto sinora.

**9. "Proteggiamo i nostri cittadini e li salvaguardiamo...con i nostri partner internazionali".** Nessuno è ad oggi convinto della grande amicizia che lega l'Europa con Trump, né è chiara la partnership con Mosca.

**10. "L'Europa sarà un leader globale responsabile.** Le sfide che affrontiamo oggi riguardano tutti noi".

**Ma come chiamare 'decalogo',** per usare lo stesso linguaggio adoprato dal Presidente della Commissione Junker e dal Presidente del Consiglio Europeo Tusk, entrambi cattolici e a loro dire praticanti, se questo documento non ha preso in considerazione nessuno degli inviti che i pontefici hanno rivolto alla stessa Europa?

**Già Giovanni Paolo II nella sua *Ecclesia in Europa*** (2003, n.9) descriveva un dilemma e lanciava una sfida che l'Europa non ha voluto nemmeno a Sibiu affrontare. "

*Alla radice dello smarrimento della speranza sta il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo. Questo tipo di pensiero ha portato a considerare l'uomo come il centro assoluto della realtà, facendogli così artificiosamente occupare il posto di Dio e dimenticando che non è l'uomo che fa Dio ma Dio che fa l'uomo".* Di questa sfida nessuno si dà conto.

**Ancora Benedetto XVI** aveva ripetuto agli ambasciatori europei che il "*compito dell'Europa di oggi è quello di riaffermare la propria eredità umanistica e cristiana in base alle quale deve difendere "la vita umana dal suo concepimento fino alla morte naturale",* (19.10.2009). Di questo appello si è fatta carta straccia, la vita e il matrimonio non sono mai stati così vituperati e aggrediti come in questi ultimi anni. Lo stesso Papa Francesco, non ultimo nel 2017, ricordava il 'valore della persona, della famiglia, delle relazioni e delle comunità e i pericoli del pensiero unico'. L'Europa a Sibiu non ha preso atto, né fatto autocritica sul suo recente passato; non ha affrontato il tema vero sin dalla bocciatura delle radici giudaico cristiane nella 'convenzione' europea.

**Senza un punto chiaro di partenza e una solida roccia su cui poggiare,** l'Europa dimostra di non saper nemmeno più presentarsi credibile agli occhi degli europei. Confidiamo nel futuro, una speranza che nascerà dall'impegno di ognuno di noi.